



«Sanità, non c'è più nulla da tagliare» Cgil: portiamo l'assistenza nei quartieri

► Chiusi venti ospedali ma il servizio è in crisi
«Servono ambulatori»

LA PROPOSTA

La politica dei tagli indiscriminati dei posti letto e del personale non ha dato risultati. Bisogna puntare su altro: evitare che si vada in ospedale per prestazioni improprie, offrendo ai cittadini un'alternativa, assistenza territoriale con presidi aperti 24 ore su 24. L'analisi e la proposta arrivano da Claudio Di Bernardino, segretario regionale Cgil, che ha analizzato gli effetti del piano di rientro sulla sanità laziale. «Non c'è più nulla da tagliare. Ora pensiamo a ricostruire il servizio sanitario pubblico».

Partiamo dalle cifre emerse dalla ricerca della Cgil. «Nel Lazio tra il 2007 e il 2012 con il piano di rientro sono stati chiusi 20 ospedali pubblici, 2 nella città di Roma e i

restanti 18 nelle province; sono state chiuse-riconvertite case di cura private accreditate; sono stati tagliati circa 7.000 posti letto. Con il blocco del turn over è diminuito di circa 7.000 unità il personale, anche se poi annualmente si prorogano circa 3.000 precari». Secondo la Cgil, la semplice politica dei tagli non ha dato risultati sufficienti sul fronte dell'«eccesso di spesa sanitaria ospedaliera, assenza di servizi territoriali e di prevenzione, elevati costi di produzione nelle aziende ospedaliere e nei policlinici, difficoltà nel controllo complessivo della spesa». Permane uno squilibrio da Asl ad Asl di posti letto (ad esempio alla Roma E sono 8,7 ogni mille abitanti, alla Roma F 1,1). Così come a Roma città ci sono più posti letto del resto della provincia e del resto della Regione (rispettivamente 5,06, 4,8 e 3,7). Di Bernardino: «Se dal versante dei conti un miglioramento c'è stato (il disavanzo annuo è sceso dai 1.971 milioni di euro del 2006 ai 658 del 2012), non altrettanto si può dire dal versante dei servizi.

Sono diminuite quantità e qualità, e aumentati i costi per i cittadini, con più tasse e più ticket». Dal 2010 il disavanzo sanitario annuo è stato progressivamente coperto, sino a raggiungere il 100 per cento nel 2012 dall'aumento della pressione fiscale (addizionale Irpef e Irap). «Ma l'esperienza di altre regioni dimostra che il vero risanamento si ottiene non con tagli indiscriminati, ma con un coraggioso ridimensionamento e riqualificazione della rete, il potenziamento dei servizi distrettuali, regole per l'accreditamento del privato». La proposta: spostare molte delle cure effettuate in ospedale in modo improprio sul territorio. «C'è una vasta tipologia di pazienti a cui non servirebbe un ospedale, ma assistenza in strutture dedicate o a domicilio». La strada è quella di servizi territoriali h24 con l'apertura in ogni distretto sanitario di presidi territoriali con medici di famiglia, pediatri di libera scelta, infermieri, specialisti, personale sociale e amministrativo».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI Il segretario della Cgil, Claudio Di Bernardino